



John Donne, "A nocturnall upon S. Lucies day, Being the shortest day"

## Descrizione

Tis the yeares midnight, and it is the dayes,  
*Lucies*, who scarce seven hours herself unmaskes,  
The Sunne is spent, and now his flasks  
Send forth light squibs, no constant rayes:  
The worlds whole sap is sunke:  
The generall balme th' hydroptique earth hath drunk,  
Whither, as to the beds-feet, life is shrunke,  
Dead and enterr'd; yet all these seem to laugh,  
Compar'd with me, who am their Epitaph.

Study me then, you who shall lovers bee  
At the next world, that is, at the next Spring:  
For I am every dead thing,  
In whom Love wrought new Alchimie.  
For his art did expresse  
A quintessence even from nothingnesse,  
From dull privations, and leane emptinesse:  
He ruin'd mee, and I am re-begot  
Of absence, darkness, death; things which are not.

All others, from all things, draw all that's good,  
Life, soule, forme, spirit, whence they being have;  
I, by love's limbecke, am the grave  
Of all, that's nothing. Oft a flood  
Have wee two wept, and so  
Drown'd the whole world, us two; oft did we grow  
To be two Chaosses, when we did show  
Care to aught else; and often absences  
Withdrew our soules, and made us carcasses.

But I am by her death (which word wrongs her)  
Of the first nothing, the Elixir grown;  
Were I a man, that I were one,  
I needs must know; I should preferre,  
If I were any beast,  
Some ends, some means; Yea plants, yea stones detest,  
And love; all, all some properties invest;  
If I an ordinary nothing were,  
As shadow, a light, and body must be here.

But I am None; nor will my Sunne renew.  
You lovers, for whose sake the lesser Sunne  
At this time to the Goat is runne  
To fetch new lust, and give it you,  
Enjoy your summer all;  
Since shee enjoyes her long nights festivall,  
Let me prepare towards her, and let mee call  
This houre her Vigill, and her Eve, since this  
Both the yeares, and the dayes deep midnight is.

\*

### **John Donne, Notturmo sul giorno di S. Lucia, che è il giorno più breve**

Questa mezzanotte dell'anno, lo è del giorno  
di Lucia che per sette misere ore si rivela.  
La luce è consunta e adesso le sue fiale  
irradiano scialbi bagliori, mai lampi tenaci:  
è affondata l'intera sostanza del mondo;  
l'idropica terra ha bevuto tutto il refrigerio;  
sfiorita ai piedi del sonno, la vita si è ridotta,  
morta e sepolta. E ancora tutto sembra che sorrida  
accanto a me che sono l'epitaffio di ogni cosa.

Allora imparatemi, voi che sarete amanti  
nel prossimo universo, futura primavera,  
poiché sono ogni creatura morta che Amore  
ha coniato in nuova alchimia.  
Con la sua arte ha impresso  
una quintessenza persino sul niente,  
sugli spenti patimenti e su minuscole vacuità:

mi ha annientato e sono risorto  
di assenza, tenebra, morte, inesistenza.

Gli altri sanno estrarre il bene,  
l'anima, forma e spirito che danno vita;  
io, distillato dall'amore, sono sepolcro  
di tutto ciò che si annienta. Noi due  
quante volte abbiamo pianto un diluvio  
da inondare l'universo; noi, così immensi  
da essere due caos, se divisi  
da altre cose, e l'assenza, che privandoci  
delle anime, ci ha reso carcame.  
Ma dalla sua morte (parola che non le si addice)  
sono divenuto essenza del nulla primordiale.  
Fossi uomo, se lo fossi dovrei saperlo;  
se fossi bestia sceglierei dei mezzi estremi.  
Anche le piante, financo le pietre odiano e amano:  
tutto si veste di qualche volontà.  
Se fossi un qualsiasi niente  
come l'ombra, dovrei avere luce, un corpo,

ma sono il Niente e non risorgerà il mio Sole.  
O amanti, per il vostro amore, il Sole dimesso  
ora si è mutato in Capricorno  
per abbrancare nuove bramosie e concederle a voi.  
Godete di ogni estate.  
Poiché lei si compiace della notte, solennità infinita  
permettete che io in lei mi inoltri, che io invochi  
la sua Veglia, la sua Sera, in quest'ora  
che è l'infima mezzanotte dei secoli, dei tempi.

Da "John Donne, Poesie amorose. Poesie teologiche", a cura di C. Campo, Torino 1971.

**Sarah Talita Silvestri** (Palermo 1982) vive a Bra, in provincia di Cuneo. È laureata in Archeologia e Storia antica presso l'Università degli Studi di Torino, si occupa di numismatica antica e collabora con associazioni culturali e musei; è docente presso la Scuola Secondaria.

## **Categoria**

1. Poesia estera
2. Traduzioni

## **Data di creazione**

Maggio 10, 2023

## **Autore**

carlo